

Zoologia di ieri e di oggi

Ma che belli i cari estinti

Arriva una guida illustrata, appassionante, agli animali che non ci sono più. E anche alle specie che possiamo ancora salvare

di **Ilaria Zaffino**

«**I**l nostro amore per gli animali si misura dai sacrifici che siamo disposti a fare per loro» diceva Konrad Lorenz quasi un secolo fa. A maggior ragione oggi i nostri sforzi sono ancor più necessari per salvare alcune specie minacciate con le quali condividiamo il Pianeta. A questo proposito arriva, in occasione della Giornata della Terra, una bellissima enciclopedia degli animali estinti e di quelli che, nel nostro piccolo, possiamo aiutare a non far scomparire del tutto. E dell'enciclopedia questo libro, con un simpatico gioco di parole, riprende anche il nome. Si intitola *Estintopedia* e, attraverso una ricca serie di aneddoti messi in fila dall'autrice Serenella Quarello, illustrazioni raffinate che rimandano ai manuali ottocenteschi di zoologia e la consulenza del giornalista scientifico di *Focus* Marco Ferrari, apre uno squarcio su un mondo nei confronti del quale le giovani generazioni si mostrano oggi sempre più sensibili.

Così, pagina dopo pagina, scopriamo la storia di Martha, l'ultima delle colombe migratrici, i cui stormi erano tanto grandi da oscurare il cielo finché i cacciatori non li eliminarono. Rimase solo lei che, finita in uno zoo, smise di vivere il primo settembre del 1914. Oppure quella di George, timida lumaca endemica delle Hawaii che quando la sua stirpe, quella delle chioccioline dalla punta gialla, fu sterminata da un'epidemia, non venne contagiata perché se ne stava sempre in disparte e morì poi sola e senza eredi nel 2019.

Nell'elenco degli scomparsi figura poi il quagga che prende il nome dal suo verso caratteristico: a metà tra una zebra e un cavallo, sul suo mantello degno delle migliori illusioni ottiche – è scuro con strisce chiare o bianco a strisce scure? – gli studiosi hanno a lungo dibattuto fino all'inizio dell'800 quando gli ultimi esemplari ci hanno abbandonato. Ancora più antica la scomparsa dell'uro, capostipite di tutti i bovini, nel 1627 in Polonia. E se non ci sono più il maestoso leone berbero, accasciato al suolo in Marocco dopo un colpo di fucile in tutta la sua regalità e i suoi 300 chili nel 1942, la foca monaca dei Caraibi – l'ultima colonia fu avvistata nel 1952 – o la tigre del Caspio,

sopravvissuta fino agli anni '70, ci sono altri animali dati per persi che invece sono stati ritrovati.

È il caso del "rospo arlecchino della notte stellata", riavvistato dopo 30 anni dalla dichiarata estinzione in Colombia, o del marsupiale dal nome altrettanto altisonante, il "wallaby dalla coda unghiuata dalle briglie", rinvenuto nel Queensland, nel nord dell'Australia, in una zona trasformata poi in parco nazionale proprio per proteggere i circa mille esemplari rimasti. E, ancora, in testa alla utile classifica del rischio, che l'autrice stila con tanto di percentuali alla mano, tra le specie più in pericolo ci sono il rinoceronte di Giava e quello di Sumatra in compagnia dello scricciolo dell'isola messicana di Clarión o dell'ayé del Madagascar, lemure dalle abitudini notturne, gli occhi spiritati e le dita scheletriche che tanto ricorda un birbante folletto.



Serenella Quarello
Estintopedia
Camelozampa
Illustrazioni
Alessio Alcini
pagg. 64
euro 23
Età: 7+

